

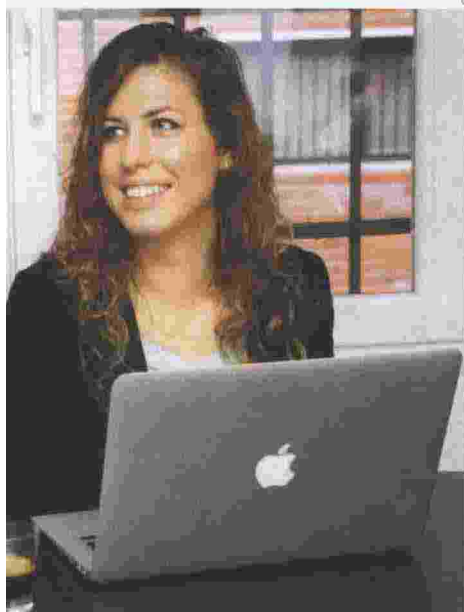
[Digitopolis]

L'AMORE NON È (ANCORA) UN ALGORITMO

SOCIAL

Localizzare l'anima gemella. È la premessa, e la promessa, del successo di tante dating app. *Class* ne ha testata una che unisce matematica e umanità

di Camilla Rocca *



* Nata a Verona, 28 anni, food writer, l'autrice di questo articolo ha deciso di testare direttamente le possibilità di un'app per incontri.

Noi che siamo definiti «generazione di giovani disposti a tutto per la carriera». Noi che siamo colpevoli di essere cervelli in fuga e una generazione di egoisti perché ci atteggiavamo da cinici e abbiamo perso la propensione per il romanticismo. E noi che, in effetti, nell'angolo più nascosto del nostro cuore sappiamo che siamo così scarsamente interessate all'amore perché la ricerca dell'anima gemella costa: non abbiamo tempo, il tentativo di carriera ha preso il sopravvento e poi, alle ragazze, hanno sempre prospettato un principe che arriva dal nulla sul cavallo bianco. Noi che ci ribelliamo al destino vantando indipendenza, ma poi cerchiamo compagnia su Tinder, app di grande successo per chi vuole compagnia, sesso e, al massimo, flirt. Per mediare tra sentimenti ed esigenze contrastanti è nata Once, app di speed date digitale monogama. L'app propone un solo partner al giorno e in esclusiva, ovvero solo se entrambi si scelgono reciprocamente. A predisporre il mio eventuale futuro principe azzurro sono i matchmaker, persone in carne e ossa, specialisti

del settore, che valutano le nostre affinità: si punta sulla qualità, insomma. E per la prima volta mi sembra di non essere carne da macello, digitalmente parlando.

UNA QUESTIONE DI SENSAZIONI

Decido di iscrivermi e iniziare per scommessa. Una cara amica mi spiega che questa soluzione è l'unica speranza per una che gira tanto per lavoro e non ha tempo per divertirsi e per conoscere persone nuove: in più non costa niente e quindi perché non darle questa soddisfazione? La rana coronata che rappresenta l'icona di Once mi sorride e so che tenterà di baciarmi, ma io sono piuttosto scettica. Prima di tutto decido di prendere qualche informazione: «Crediamo che l'amore sia una questione di sensazioni e non una superficiale e frenetica ricerca del partner tra migliaia di profili sconosciuti e spesso mascherati», ha spiegato Jean Meyer, 33 anni, francese, fondatore e ceo di Once. «Il nostro obiettivo è aiutare gli utenti a trovare il proprio partner attraverso una ricerca qualitativa e non quantitativa».





Jean Meyer, fondatore e ceo di Once, l'app per il dating che ha conquistato anche gli italiani con 300mila utenti registrati.

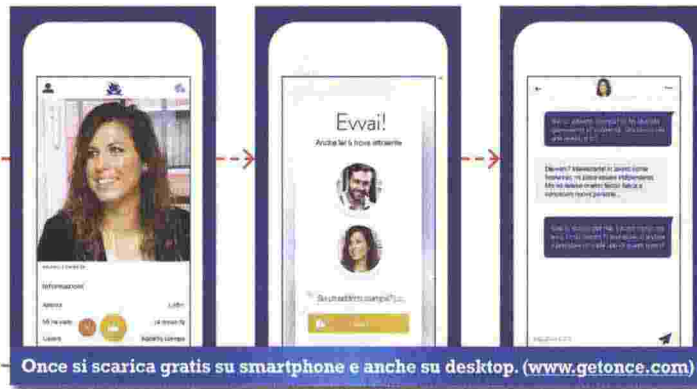
Queste parole mi rassicurano e decido di dare la mia immagine in pasto a quell'app che, nata nell'ottobre 2015, da un'idea di tre ragazzi francesi che volevano ridurre la frenesia degli incontri online, insomma l'app anti-Tinder, mi rende meno scettica. Ma come fanno i matchmaker a comprendere che cosa mi piace, se posso inserire pochissime righe per descrivere i miei interessi? Dalle domande riescono a capire se sono un tipo social o no; se sono sportiva o meno, qual è il mio background sociale, in che tipo di città vivo? Ho poi inserito le mie preferenze sessuali, il gruppo etnico, la religione e la fascia d'età. Il processo è interessante perché posso scegliere anche la distanza alla quale mi interessa incontrare l'anima gemella, e il mio scetticismo mi dice che se devo trovare il principe azzurro sarebbe meglio che abitasse nel quartiere: metto quindi massimo 5 km. Ma la ranocchia coronata è furba, o insistente, e a volte propone principi azzurri «anche se sono più distanti di quanto hai indicato».

lavoro, che vado subito a cercare in internet per capire il settore. Sì, può andare e mi colpisce positivamente la descrizione: «Diremo a mamma che ci siamo conosciuti quando sono entrato in un negozio di fiori e ti ho scambiato per la fioraia». Ora ho la certezza, Massimiliano merita una chance.

OGNI TRE GIORNI

A leggere i dati, il 30% dei match ogni giorno diventano connessioni. Cioè ogni

un'altra serie di proposte, ma nessuna di veramente interessante. «La qualità dei tuoi match è del 56%», ricorda l'applicazione. «Che cosa potresti fare per migliorarla?». Sono curiosa: che cosa mi vorranno far fare? Vogliono vendermi il servizio, che è gratuito fino a che non si è più disposti ad aspettare un altro giorno per sbirciare i profili del futuro principe azzurro. Si paga con la moneta interna, la corona, e si passa a OncePro: si può scegliere da soli il partner senza che lui/lei lo sappia, inviare messaggi a partner precedenti persi per strada, scoprire quando viene letto il primo messaggio, ottenere la proposta di un partner online in tempo reale e in qualsiasi momento.



Once si scarica gratis su smartphone e anche su desktop. (www.getonce.com)

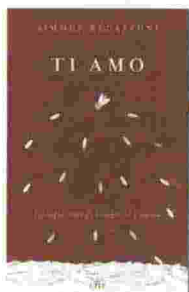
IL 60% È DONNA

Intanto Massimiliano, dopo qualche giorno, come vuole il galateo del principe azzurro, mi lascia il suo numero: «Scrivimi su WhatsApp se ti va, magari andiamo a prenderci un caffè». Che da conversazione digitale si trasformi in chiacchiera off line, vera, vis-à-vis? Decido di

vedere: se si gioca, giochiamo fino in fondo e scopriamo se un'applicazione riesce a capire meglio di me qual è l'uomo giusto. Il 60% degli utenti di Once è donna e già più di un milione di utenti si sono registrati sull'applicazione: in Francia, negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in Brasile, in Svizzera e in Italia sono molte le donne convinte di trovare qui l'anima gemella. E Massimiliano? Ci siamo conosciuti off line, ora non ci sentiamo più tramite Once, siamo passati a un altro livello. L'algoritmo della ranocchia coronata ci vede lungo: io e Massimiliano abbiamo davvero molti interessi in comune, anche se siamo distanti più dei 5 chilometri che avevo fissato come limite territoriale. Sto cominciando a rivedere il mio concetto di lontano?

tre giorni in media ogni utente trova la persona giusta. «Ovviamente non si tratta di un'app per una notte e via, è qualcosa che ha che fare con l'amore», spiega Meyer, raccontando che già in molti scrivono per ringraziarli e fanno piani per le nozze. Il giorno successivo, il mio profilo viene proposto a Massimiliano. E lui dice sì! Iniziamo a chattare. Il giorno dopo

vederlo: se si gioca, giochiamo fino in fondo e scopriamo se un'applicazione riesce a capire meglio di me qual è l'uomo giusto. Il 60% degli utenti di Once è donna e già più di un milione di utenti si sono registrati sull'applicazione: in Francia, negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in Brasile, in Svizzera e in Italia sono molte le donne convinte di trovare qui l'anima gemella. E Massimiliano? Ci siamo conosciuti off line, ora non ci sentiamo più tramite Once, siamo passati a un altro livello. L'algoritmo della ranocchia coronata ci vede lungo: io e Massimiliano abbiamo davvero molti interessi in comune, anche se siamo distanti più dei 5 chilometri che avevo fissato come limite territoriale. Sto cominciando a rivedere il mio concetto di lontano?



DIREMO ANCORA TI AMO?

Riusciremo a reinventare l'amore e a salvarlo?

Simone Regazzoni pensa sia possibile, ma solo restituendogli il ruolo che gli compete: senza compromessi, filosofico ed esistenziale. Filosofo, allievo di Jacques Derrida,

Regazzoni costruisce con il saggio *Ti amo* un profilo del sentimento amoroso, esaminandone gioie e tristezze, slanci e limiti, ma soprattutto interrogandosi sul suo destino (Utet, 14 euro).